

Chi ha paura delle ricaricate?

Poche ore prima di andare in stampa con questo numero di *Armi e Tiro*, in redazione è arrivata come un fulmine a ciel sereno la circolare emanata dal Comando territoriale nazionale dell'esercito, che aveva come oggetto *Poligoni in uso alle sezioni del Tiro a segno nazionale. Impiego del munizionamento ricaricato*. Mentre scrivevo questo editoriale, erano ancora poche le sezioni del Tsn che avevano già ricevuto comunicazioni ufficiali, ma è bastata l'anteprema sul nostro sito *armietiro.it* per attivare al massimo il livello di attenzione di tiratori e poligoni, in particolare in quelle strutture in cui, nello stesso fine settimana, erano in programma gare di specialità non Issf, come il Tiro rapido sportivo ed l'Ex ordinanza a 300 metri, tra le più colpite da questa decisione.

È bastato leggere l'oggetto della circolare per avvertire immediatamente una gran brutta puzza di bruciato e se le poche parole utilizzate per descrivere il documento ministeriale non lasciavano presagire niente di buono, be' il peggio era contenuto nelle poche righe del corpo della circolare: "... non è possibile autorizzare l'uso del munizionamento ricaricato all'interno dei poligoni in galleria e chiusi a cielo aperto, in quanto incompatibile con gli standard di sicurezza che la Difesa deve garantire in seno ai poligoni del Tiro a segno nazionale".

In calce alla circolare c'è una postilla che suona un po' come la base tecnica (?) sulla quale appoggia questo discutibile orientamento. "Il munizionamento ricaricato presenta una indiscussa indeterminatezza nella "produzione" della cartuccia che si configura come "pezzo unico", non derivante da un processo industriale controllato e certificato, realizzato in proprio da "tiratori".

E ancora: "Vari studi e perizie tecniche hanno, tra l'altro, accertato la pericolosità superiore del ricaricato rispetto al munizionamento commerciale, in termini di maggiore produzione di lapilli incandescenti e quantitativo di polvere incombusta".

Proviamo a mettere ordine in questo disordine. Dunque, qualche esperto suggeritore del ministero della Difesa sostiene che chi ricarica munizioni destinate a bucare il "10" di alcuni millimetri di un bersaglio a 100 o a 300

metri assembla munizionamento ricaricato che "presenta una indiscussa indeterminatezza" e "che si configura come "pezzo unico"? Davvero c'è chi è convinto di questa tesi? Quindi, chi spende centinaia di euro per dotarsi di bilancine elettroniche, dosatori digitali e centellinatori che correggono la dose della carica di lancio al centesimo di grano può essere catalogato come un approssimativo, un pasticciatore, un pericoloso "bombarolo"? Ma è pericoloso anche chi prepara cartucce per il Tiro rapido sportivo, cercando di restare sopra la velocità minima (minima, non massima!) consentita dal regolamento, ma senza esagerare, per cercare l'equilibrio in una cartuccia che garantisca il regolare ciclo dell'arma, ma, allo stesso tempo, generi minime reazioni allo sparo per meglio controllare il rilevamento della volata? E che pensare, poi, di chi utilizza armi corte o lunghe Ex ordinanza, che si ritrova tra le mani oggetti che vanno anche rispettati per la loro età con ricariche dedicate, ma per i quali, soprattutto, spesso è impossibile trovare munizionamento commerciale?

E non vogliamo parlare dei fenomeni della maggiore produzione di lapilli incandescenti e di polvere incombusta che sarebbero a carico del munizionamento ricaricato? Chiedo agli esperti che hanno "ispirato" questa circolare: ma se impiego una munizione rigorosamente commerciale "controllata e certificata", per esempio una .357 magnum, e la sparo in un revolver con canna lunga sei pollici (152 mm) e poi la sparo in una canna lunga due pollici, non credete che il rilascio di lapilli incandescenti a carico della canna corta sia decisamente superiore?

Non sarebbe, forse, più utile affiancare i Tsn e sostenerli tecnicamente ed economicamente a dotarsi di strutture, a partire dai pannelli fonoassorbenti, in grado di ridurre al minimo il rischio incendio? Lo so, sono un brontolone, ma vorrei anche chiudere con una proposta concreta e con atteggiamento costruttivo: tra coloro che contribuiscono ogni mese a creare contenuti per le pagine della rivista e per le piattaforma digitali di *Armi e Tiro*, ci sono pionieri della ricarica di precisione, responsabili di poligoni militari, consulenti di tribunali. Lancio un appello ai tecnici del ministero: non siate timidi, la nostra porta è sempre aperta!